

# Via al referendum sugli statali Bonus, i dubbi sul decreto

## Al Senato rilievi sul gettito Iva e gli sgravi alle imprese L'aumento delle tasse alle banche a rischio Consulta

### Contatti online

Sulle 44 proposte di riforma della Pubblica amministrazione oltre tremila mail al governo

### La lotta all'evasione

Secondo i tecnici del Senato sarebbe sovrastimato il gettito di 2 miliardi nel 2015

ROMA — In due giorni sono già arrivate «oltre 3 mila email» all'indirizzo [rivoluzione@governo.it](mailto:rivoluzione@governo.it), ha scritto ieri su Twitter il ministro della Funzione pubblica, Marianna Madia, subito ritwittata dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi. La consultazione online coi cittadini sulla proposta di riforma della Pubblica amministrazione illustrata dal governo mercoledì andrà avanti fino al 30 maggio. Poi, il 13 giugno, il Consiglio dei ministri varerà i provvedimenti che trasformeranno gli annunci in proposte di legge.

La consultazione ha certamente un senso su una parte delle 44 proposte lanciate da Renzi e Madia, perché molte suscitano pareri contrastanti e resistenze, dalla mobilità obbligatoria per i dipendenti pubblici alla licenziabilità dei dirigenti; dall'abolizione del «trattenimento in servizio» (la possibilità di restare in servizio per due anni oltre l'età di pensione) al demansionamento.

Ma la consultazione sembra superflua per una serie di proposte che riscuotono un largo consenso, dall'introduzione del pin, cioè del codice personale col quale sbrigare tutte le pratiche online, alla standardizzazione della modulistica; dall'incrocio delle 128 banche dati, che non dialogano tra loro e potrebbero risultare decisive per combattere l'evasione, alla messa online di tutte le spese pubbliche; dall'acorpamento di Aci, Pubbico registro automobilistico e Motorizzazione civile alla fusione in una delle 5 scuole per dirigenti; dal censimento di tutti gli enti pubblici agli asili nido nelle amministrazioni; dall'inasprimento delle incompatibilità per i magistrati amministrativi all'aggregazione degli oltre 20 istituti di ricerca pubblici. Tanto più che, secondo quanto ha detto Renzi, le norme di legge erano già pronte e in molti casi si richiedono molti mesi per realizzare gli obiettivi. Per esempio, per dare il pin a tutti i cittadini, ha spiegato il premier, ci vorrà almeno un anno. In ogni caso il governo ha deciso: tutte le norme arriveranno il 13 giugno.

Nel frattempo in Parlamento prime difficoltà per il decreto legge che assegna 80 euro in più ai lavoratori dipendenti da 8 a 24 mila euro di reddito annui. Il servizio Bilancio del Senato elenca una serie di punti critici rilevanti. Alcuni prevedibili, come il rischio di incostituzionalità dell'aumento dal 12% al 26% del prelievo fiscale sulla rivalutazione delle quote della Banca d'Italia

detenute dalle banche. Dalla misura il governo si attende ben 1,8 miliardi di euro. Secondo i tecnici sono inoltre «necessari chiarimenti del governo» sul taglio del 10% dell'irap sulle imprese perché il minor gettito, quantificato in 2 miliardi in ragione d'anno, sarebbe sottostimato in quanto corrispondente a un taglio dell'8,3%. Sovrastimate invece sarebbero le maggiori entrate Iva che dovrebbero derivare dall'aumento del pagamento dei debiti della Pubblica amministrazione verso le imprese (nel 2013, con un'operazione analoga si è incassato il 58% del previsto). Stessa cosa per le entrate legate all'aumento al 26% della tassazione delle rendite finanziarie perché i risparmiatori potrebbero convergere su forme di investimento a tassazione agevolata (Bot, fondi pensione). Contestazioni importanti visto che le coperture 2014 del decreto vengono per ben 4,5 miliardi da maggiori entrate e per appena 3,1 miliardi da tagli di spesa. Secondo i tecnici è anche azzardato stimare in 2 miliardi il gettito da lotta all'evasione nel 2015. Tuttavia i rilievi del servizio Bilancio, struttura tecnica e non politica, non muteranno la sostanza del decreto che deve essere convertito in legge entro il 24 giugno. Ieri, infine, il Tesoro ha diffuso il dato sul fabbisogno del settore statale di aprile: 10,1 miliardi contro gli 11,3 di aprile 2013. Nei primi 4 mesi 41,8 miliardi, con un miglioramento di 6,2 miliardi rispetto allo stesso periodo del 2013.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le misure



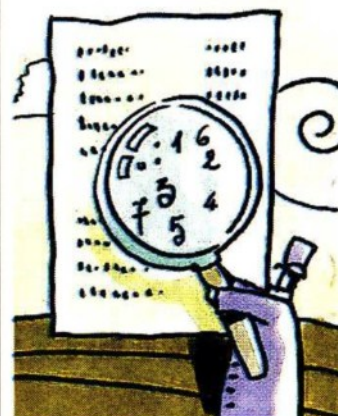
### Decreto Irpef, i dubbi sul gettito delle aziende

**1** Gli uffici tecnici del Senato sollevano qualche dubbio sulle coperture del decreto Irpef sul bonus da 80 euro nelle buste paga. I rilievi riguardano diversi aspetti: il taglio Irap, le rendite finanziarie, l'Iva sui pagamenti della Pa e la costituzionalità delle norme sulle quote di Bankitalia



### La consultazione sulla riforma della Pa

**2** Il ministro Marianna Madia ha annunciato l'avvio di un referendum online per invitare i cittadini a proporre idee e suggerimenti per stabilire le regole base della riorganizzazione della Pubblica amministrazione: dalla gestione dei dirigenti alla questione degli esuberanti



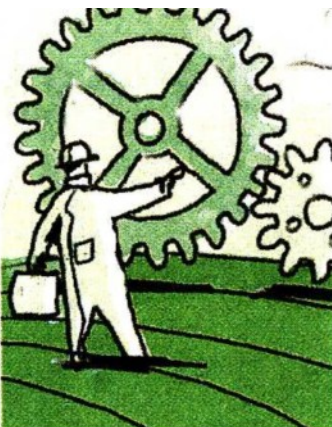
### Un codice unico per i servizi pubblici

**3** Un codice unico per accedere ai servizi della Pa. Il premier ne ha fatto uno dei pilastri del suo programma di riforma, annunciando che tutti i cittadini saranno dotati di un pin. L'iniziativa mira a consentire al cittadino di usufruire di tutti i servizi online dopo un'unica procedura di autenticazione



### Assunzioni a termine La multa alle aziende

**4** Il governo modifica anche la sanzione prevista per le aziende che non rispettino il tetto del 20% per il numero dei contratti a tempo determinato. Ora la multa diventa di tipo amministrativo, con una sanzione pari al 20% dello stipendio del 21esimo contratto a tempo determinato



### Apprendisti, l'obbligo oltre 50 dipendenti

**5** Tra gli emendamenti che il governo ha presentato al Senato al testo del decreto Lavoro anche la riformulazione dell'apprendistato: si stabilisce che il 20% degli apprendisti deve essere stabilizzato solo per le aziende con oltre 50 dipendenti (non più come prima con oltre 30 dipendenti)



### Tutta la formazione alle Regioni

**6** La formazione ora sarà tutta in carico alle Regioni che potranno anche avvalersi «delle imprese e delle loro associazioni che si siano dichiarate disponibili». Sarà responsabilità degli enti locali comunicare le modalità di svolgimento «e non se ne potrà far carico né esimere l'impresa»